

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCXC

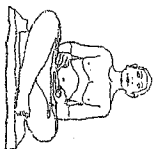
LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

1997:
numero singolo L. 23.000
estero L. 26.000
abbonamento
(fascicoli 292-297) L. 115.000
estero L. 135.000

versamenti sul c.c.p. 20955803
incassato a Macchiaroli Napoli

ISSN 0031 - 2355

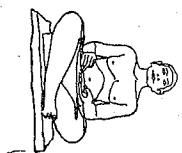


NAPOLI
GAETANO MACCHIAROLI EDITORE
1996

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

VOLUME LI



NAPOLI
GAETANO MACCHIAROLI EDITORE
1996

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI.

Consiglio direttivo: LUIGI BESCHI, FRANCESCO DE MARTINO, SERGIO DONADONI,
FRANCESCO GABRIELI, EUGENIO GARIN, MARCELLO GIACANTE, ALBERTO GRILLI,
MARIO ATTILIO LEVI, GIANFRANCO MADDOLI, FAUSTO ZEVI.
Redazione: VIA DE FIDIO, RAFFAELLA PIEROBON, MARISA TORTORELLI GHIDINI.

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI.

Consiglio direttivo: LUIGI BESCHI, FRANCESCO DE MARTINO, SERGIO DONADONI,
FRANCESCO GABRIELI, EUGENIO GARNI, MARCELLO GIGANTE, ALBERTO GRILLI,
MARIO ATTILIO LEVI, GIANFRANCO MADDOI, FAUSTO ZEVI.

Redazione:

Pia DE FIDIO, RAFFAELLA PIEROBON BENOTTI, MARISSA TORTORELLI GHIDINI.

VOLUME LII/1996 · FASCICOLO V (CCXC DELLA SERIE)

ADRIANO LA REGINA, *L. Minucius Basilus* 321
ENRICO BENELLI, *Sui cosiddetti penesti etruschi* 335

NOTE CRITICHE E FILOGICHE

SOPHIA GEORGACPOULOU, *Argia e il monile di Armonia* 345
secondo Stazio

ALESSANDRA INGLESE, *Theodorocoi e prosseni cretesi ad* 351
Epidaurò e Delfi
VALERIA GIGANTE LANZARA, *Il mal d'amore* 360

TESTI E MONUMENTI

FELICE GINO LO PORTO, *Eros punito su vaso apulo di Taranto* 367
FELICE GINO LO PORTO, *Una nuova lettura della stele di*
Apollo a Metaponto 373

RASSEGNE

FULVIA LO SCHIAVO, *Storia della ricerca archeologica sulle re-*
lazioni precolomali in Sardegna 378
LAURA BIONDI: R. Arena, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e*
Magna Grecia 386

MARCO BUONOCORE: *I terremoti prima del Mille in Italia e nel-*
l'area mediterranea a cura di Emanuela Guidoboni; Ca-
talogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area
up to the 10th century, a cura di Emanuela Guidoboni 388
Pia DE FIDIO: Pierre Cartier, *Demostene*, trad. it. di Maria
Antonina Paiano 394

tanto la riappropriazione greca di un mito fenicio ma il ricordo di vicende svoltesi prima che i Fenici 'scoprissero' l'isola è una attraente ipotesi, a supporto della quale vanno ancora indagati e sperabilmente ritrovati elementi di prova inconfutabile.

FULVIA LO SCHIAVO

R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, IV: *Iscrizioni delle colonie achee* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996). Pp. 136 con XXVI tavv. f.t.

Nella serie 'Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia', dopo i volumi *Iscrizioni di Sicilia*, I: *Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte* (Milano, Cisalpino Goliardica, 1989), *Iscrizioni di Sicilia*, II: *Iscrizioni di Gela e Agrigento* (Milano, LED, 1992) e *Iscrizioni delle colonie euboiche* (Pisa, Nistri Lischi, 1994), R. Arena raccoglie ora testi epigrafici delle colonie achee e delle rispettive zone di influenza: Sibari (e con questa, fra gli altri centri, Laos, Pandosia, Sirino, Pissunte, Molpe), Posidonia, Crotona (e Caulonia, Terina, Temesa, Petelia, Crimisa sue fondazioni), Metaponto, nonché materiale di provenienza incerta o rinvenuto in aree non achee, ma riferibile all'ambito linguistico acheo.

Secondo un criterio di organizzazione analogo a quello dei primi tre volumi, introduce la silloge una sintetica ma accurata disamina dei problemi di ordine storico ('Le colonie achee e la madre patria', pp. 9-11) inerenti al popolamento acheo in Magna Grecia, in particolare alla tradizione storiografica sull'arrivo degli Ἀχαιοί, ai loro rapporti con la componente dorica lì stanziata, alle motivazioni della scelta territoriale achea e alla vocazione delle ἀποικίαι.

Nell'introduzione trovano ampio spazio anche problemi di ordine linguistico ('L'alfabeto acheo', pp. 12-13) relativi alle caratteristiche dell'alfabeto e alle peculiarità del dialetto acheo, del quale accanto ai tratti di tipo dorico vengono posti in rilievo quei tratti ionici, acquisiti nel contatto con gli Ἴωνες anteriormente alla deduzione coloniale in Magna Grecia (così, ad esempio, il ricorso al segno ζ per l'affricata dentale, l'uso della forma *oi, ai* dell'articolo ecc.), che inducono a considerare il dialetto acheo un dialetto 'misto'. È quanto, con maggior rilievo, viene affrontato nella sezione conclusiva della raccolta ('Piccola grammatica delle iscrizioni delle colonie achee', pp. 119-126), dove trovano organica e puntuale descrizione elementi di fonetica e di morfologia del dialetto acheo quale è testimoniato dal *corpus* epigrafico magno-greco.

Ad uno schema analogo si uniformano le sezioni relative alle singole ἀποικίαι achee di Magna Grecia. Sintetiche notizie sulle vicende della fondazione e sulla vita politica dei diversi centri coloniali precedono la presentazione del materiale epigrafico, in forma di schede autonome organizzate in base alla tipologia delle iscrizioni e al materiale (metallo, monete, pietra ecc.). Di ciascun testo vengono discussi i principali e più controversi punti (si tratta di questioni volta per volta attinenti alla lettura, con numerosi e nuovi contributi interpretativi conseguenti all'esame autoptico, all'integrazione delle epigrafi, nonché ai problemi di ordine storico e culturale a queste connesse) e vengono forniti apografi, riferimenti bibliografici essenziali e un ricco apparato fotografico.

Fra le sezioni che compongono la raccolta, sono di particolare interesse i testi provenienti da Posidonia e dai vicini centri dell'*ager Picentinus* (Pontecagnano, Fratte di Salerno), che conosce una precoce presenza ellenica e una profonda mistione interetnica, legata anche all'inseguimento di Etruschi che fin dall'età arcaica sono pienamente integrati nella comunità indigena, come dobbiamo supporre per il ῥόλχος nominato con personaggi dai nomi greci come Ἀπολλόδωρος e Ὀνάτας in un'epigrafe di carattere erotico su un'*olpe* da Fratte (480-470 a.C.; p. 59 n. 33).

Ed è ancora l'onomastica di queste iscrizioni a caratterizzare l'*ager Picentinus* come territorio di convergenza pluriethnica. Ha infatti ascendenza greca il gentilizio *Stremponius* di un personaggio eminente di Grumentum nella vicina Lucania, *C. Stremponius Bassus* (CIL X 226), che per C. Ampolo (*Onomastica e mobilità sociale: da Strinpon a Stremponius. A proposito dell'iscrizione di Pontecagnano*, «AION Arch-StAnt», XIV, 1992, pp. 63-68; 64) 'dovrebbe presupporre un nome individuale Strempon, che viene a coincidere formalmente' con il gr. Στρίμπων di un'iscrizione in alfabeto acheo incisa su una *kylix* attica da Pontecagnano (fine sec. VI a.C.; pp. 54-55 n. 30), dove il nome, nella forma Στρίμπων, ricorre con Παριμένων e designa un greco membro di una *societas* conviviale.

Alle giuste incertezze e alle corrette obiezioni linguistiche che l'Arena avanza ad un accostamento che pur definisce 'illuminante' (p. 55, dove con ragione esclude anche un antecedente Στίλπων) e che si appuntano sul diverso vocalismo radicale del più tardo gentilizio latino rispetto al nome individuale greco (così che lo studioso suppone in ι di Στρίμπων un 'eolismo' ed in *Stremponius* il vocalismo originario), si può forse ovviare supponendo che il vocalismo /e/ del gentilizio *Stremponius* conservi traccia di una mediazione osca del nome greco, quella stessa che è testimoniata nella definitiva e ineccepibile lettura ρισύ(λ)δ̄ ἐμί che lo stesso studioso dà di un'iscrizione di possesso, greca per ono-

mastica (cf. nel sec. III a.C. Ἴσουλλος di IG IV 950; così p. 54) e morfologia, graffita su una ciotola del sec. VI a.C. da Fratte di Salerno (p. 54 n. 29, tav. IX.1-2). In essa, la forma Ἴσουλλος, con /i/ radicale, restituisce per l'*ager Picentinus* un nome individuale greco di cui sarà un continuatore osco con vocalismo /e/ il derivato *vesulliaís*, noto nelle *úvilas* capuane (Ve 78, 81a) come qualificativo per le *fitíais* (Ve 81c) e in associazione a *deivináis* (A. Franchi De Bellis, *Le iovile capuane* [Firenze, 1981], 12a, come β[= Ve 80]), γ) e *fertalis* (Ve 81), e come gentilizio di un *meddis* a Bovianum Vetus (Ve 150; cf. il gentilizio latino *Vesullius*, CIL IX 2023; 2910), così che dobbiamo convenire con l'Heurgon nell'escludere una connessione con il teonimo italico *vesuna* (ma v. già W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* [Berlin, 1904], p. 123) e nell'affermare (*Étude sur les inscriptions osques de Capoue dites úvilas* [Paris, 1942], p. 79) che 'les VESULLIAS aient été d'abord le culte gentile des Vesullii, de même que, dans la religion romaine, Ancharia, Numeria, Hostia, Domitius, Vitellia, etc... étaient primitivement les dieux privés des familles homonymes'.

LAURA BIONDI

I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea, a cura di EMANUELA GUIDOBONI (Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna, 1989). Pp. 768, con 209 ill., 145 carte e grafici; *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*, a cura di EMANUELA GUIDOBONI, ALBERTO COMASTRI e GIUSTO TRAINA (Istituto Nazionale di Geofisica, Rome, 1994). Pp. 504, con 42 ill., 64 carte e grafici.

Già dalla presentazione di Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, appare chiara la vastità del progetto promosso al fine di migliorare le nostre conoscenze riguardo ai terremoti che si sono susseguiti in Italia e nell'area mediterranea fino all'anno Mille, e dimostra, ancora una volta, come qualunque ricerca debba essere costantemente allargata a tutte quelle forze scientifiche specializzate per poter recuperare novità assolute.

Il volume, edito dalla SGA (Storia - Geofisica - Ambiente, Bologna), ideato e realizzato da Emanuela Guidoboni a cui va il nostro grazie sincero per averci indicato come poter recuperare, nel caso specifico della ricerca, quell'«equilibrato rapporto fra una «visione generalistica» e «specialistica» dei problemi» (p. 23), è essenzialmente suddiviso in due sezioni.